

CANADA

## Nove anni contro il bene comune, Trudeau annuncia le dimissioni

ESTERI

08\_01\_2025



**Luca  
Volontè**



Dopo oltre nove anni da primo ministro del Canada, lunedì 6 gennaio 2025 Justin Trudeau (in carica dal 4 novembre 2015) ha annunciato le sue dimissioni, lasciando dietro di sé un'eredità di rovina e caos. «Ho intenzione di dimettermi da leader del

Partito [liberale] e da primo ministro dopo che il Partito avrà selezionato il suo prossimo leader attraverso un solido processo competitivo a livello nazionale», **ha detto** Trudeau durante una conferenza stampa. «Questo Paese merita una vera scelta alle prossime elezioni, e mi è diventato chiaro che se dovrò combattere battaglie interne non potrò essere la migliore opzione in quelle elezioni». Non importa chi guiderà il Partito liberale, se sarà Chrystia Freeland, Mark Carney o Ryan Reynolds, o se queste dimissioni siano un **tentativo camuffato** di restare al potere il più possibile: il voto ci sarà prima o poi e ogni giorno perso, da qui alle elezioni generali del prossimo ottobre, segnerà un aggravamento della situazione del Paese.

**L'annuncio arriva mentre Trudeau e il Partito liberale stanno crollando nei consensi dei canadesi**, in vista delle elezioni di ottobre. Secondo la **Canadian Broadcasting Corporation**, i recenti dati dei sondaggi hanno indicato che il Partito conservatore, oggi all'opposizione, potrebbe ottenere un'ampia maggioranza e il controllo del parlamento per formare un governo monocolore, mentre si prevede che il Partito liberale perderà un numero significativo di seggi. La decisione di Trudeau di lasciare i suoi incarichi arriva in un momento in cui le fortune politiche del suo partito sono in **caduta libera**, dopo la perdita di importanti roccaforti nelle recenti elezioni suppletive e l'abdicazione di importanti ministri del governo, come avevamo descritto a metà dicembre sulla **Nuova Bussola**. Nelle ultime settimane, Trudeau ha dovuto affrontare anche **le richieste** di dimissioni da parte di membri del parlamento e legislatori del suo stesso partito, soprattutto le dimissioni, nel novembre 2024, di Chrystia Freeland, ministro delle finanze.

**Nelle scorse settimane**, dopo aver vinto il suo secondo mandato alla Casa Bianca, Donald Trump aveva ridicolizzato sia il Canada sia Trudeau, proponendo il Canada come Stato degli USA e definendone Trudeau il suo governatore. Appellativi che si sono trasformati in un esplicito invito proprio nel giorno delle dimissioni di Trudeau, quando Trump ha **rilanciato** l'idea di fare del Canada il «51° Stato» degli Stati Uniti.

**Diversamente dalla realtà che lascia nel suo Paese**, i media liberal di tutto il mondo stanno descrivendo gli anni di governo del socialista Trudeau e beniamino della sinistra globalista come un successo strepitoso. Ma per i canadesi comuni che sono stati costretti a vivere per quasi un decennio sotto il suo controllo sempre più illiberale e totalitario, le dimissioni di Trudeau sono una liberazione. L'eredità del primo ministro caduto in disgrazia è stata forgiata da editti governativi oppressivi per promuovere fallimentari politiche di sinistra.

**Ad esempio**, all'inizio del 2022, Trudeau aveva utilizzato l'Emergencies Act, legge

speciale pensata per fronteggiare conflitti e guerre civili, come arma per colpire gli autotrasportatori che protestavano contro l'**obbligo** di vaccinazione anti-Covid imposto dal suo governo all'industria degli autotrasportatori e ad altre categorie di lavoratori. In quel caso, il premier aveva **mobilitato** l'esercito canadese e le agenzie di intelligence per allontanare con la forza i camionisti e gli altri cittadini che manifestavano contro gli obblighi di vaccinazione nella capitale Ottawa, arrivando persino a diffamare i manifestanti con la caratteristica serie di calunnie standardizzate della sinistra, vedi le accuse di «antisemitismo, islamofobia, razzismo anti-nero, omofobia e transfobia».

**Altri esempi della devastazione promossa da Trudeau** sono le politiche di sostegno illimitato alla **teoria del gender**, **la migrazione** di massa, la legalizzazione e progressiva estensione dell'eutanasia e del suicidio assistito, i **vari tentativi** di tagliare i fondi per le scuole cristiane e per le iniziative culturali e ricreative che non promuovessero aborto e ideologie Lgbt. Una situazione che è divenuta tanto pesante che anche uno psicologo di fama come Jordan Peterson, anziché piegarsi ai diktat Lgbt, ha deciso di lasciare il Canada.

**Trudeau si è molto impegnato anche a ficcare il naso negli affari e nelle politiche di altri Stati**, gli USA e l'Italia ad esempio. Nel giugno 2022 Trudeau aveva **aspramente criticato** l'annullamento da parte della Corte Suprema degli Stati Uniti della sentenza *Roe contro Wade*, descrivendo falsamente l'accesso all'aborto (l'omicidio di un innocente in utero) come un «diritto legale». E il mese scorso, il premier canadese, nel dichiararsi «orgogliosamente femminista», **ha fatto la predica** agli elettori americani per aver negato all'abortista Kamala Harris l'elezione alla Casa Bianca. Riguardo all'Italia, il **19 maggio 2023** il primo ministro canadese aveva criticato la posizione del governo Meloni sui diritti Lgbt durante un incontro a margine del vertice del G7 a Hiroshima, in Giappone. «Ovviamente il Canada è preoccupato per alcune posizioni che l'Italia sta assumendo in termini di diritti Lgbt», aveva detto Trudeau alla Meloni.

**Intanto, dalle colonne del *National Post*** si **chiede** un totale sradicamento del Partito liberale, perché «niente può modificare la natura parassitaria del partito che si è insinuata in tutti gli ambiti della vita canadese, avvelenando ogni governo, impresa, mezzo di comunicazione e istituzione culturale».